



L'economia mondiale

L'ultima pubblicazione del Fondo Monetario Internazionale - FMI (gennaio 2013), contenente le previsioni relative ai principali indicatori macroeconomici, segnala che il PIL mondiale è aumentato del 3,2% nel 2012 e che nel 2013 dovrebbe crescere del 3,5%. Dal lato del commercio mondiale, dopo la variazione del +2,8% rilevata nel 2012, nel 2013 è prevista un'accelerazione di un punto percentuale (+3,8%), grazie all'intensificarsi dei ritmi di crescita di import ed export sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti. Sempre secondo le stime del FMI, il PIL mondiale nel 2014 dovrebbe far registrare un incremento appena sopra il 4%, mentre il commercio mondiale dovrebbe superare il 5%, avvicinandosi ai livelli del 2011 (+5,9%).

Le previsioni relative alle economie avanzate segnalano per il 2013 livelli di crescita del PIL sopra l'1% (+1,4%), con un valore quasi in linea con il 2011 (+1,6%) e di poco superiore al 2012 (+1,3%), mentre le previsioni per il 2014 segnalano un'accelerata di quasi un punto percentuale (+2,2%).

L'Area dell'Euro dovrebbe dare i primi segnali di ripresa a partire dal 2014. L'economia giapponese, dopo la ripresa del 2012 (+2,0% contro il -0,6% del 2011), per i due anni successivi dovrebbe far registrare ritmi di crescita più blandi (+1,2% e +0,7%).

Nel 2012 il PIL della Gran Bretagna è diminuito più lievemente di quello dell'Eurozona (-0,2% contro -0,4%), mentre per il 2013 è prevista una ripresa della crescita (da -0,2% si passerebbe a +1,0%) che proseguirebbe più intensamente anche nel 2014 (+1,9%). Per gli USA il biennio 2012-2013 dovrebbe invece essere caratterizzato da ritmi di crescita quasi stazionari (+2,3% e +2,0%) che dovrebbero rafforzarsi nel 2014 (+3,0%).

Prospettive per l'economia mondiale

variazioni percentuali sull'anno precedente

Paesi	Anni			
	2011	2012	2013	2014
PIL				
Mondo	3,9	3,2	3,5	4,1
Paesi avanzati	1,6	1,3	1,4	2,2
- Area dell'Euro	1,4	-0,4	-0,2	1,0
- Giappone	-0,6	2,0	1,2	0,7
- Regno Unito	0,9	-0,2	1,0	1,9
- Stati Uniti	1,8	2,3	2,0	3,0
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,3	5,1	5,5	5,9
- Brasile	2,7	1,0	3,5	4,0
- Cina	9,3	7,8	8,2	8,5
- India	7,9	4,5	5,9	6,4
- Russia	4,3	3,6	3,7	3,8
COMMERCIO MONDIALE				
- Importazioni Paesi avanzati	4,6	1,2	2,2	4,1
- Importazioni Paesi emergenti e in via di sviluppo	8,4	6,1	6,5	7,8
- Esportazioni Paesi avanzati	5,6	2,1	2,8	4,5
- Esportazioni Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,6	3,6	5,5	6,9
PREZZI AL CONSUMO				
Paesi avanzati	2,7	2,0	1,6	1,8
Paesi emergenti	7,2	6,1	6,1	5,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale - gennaio 2013

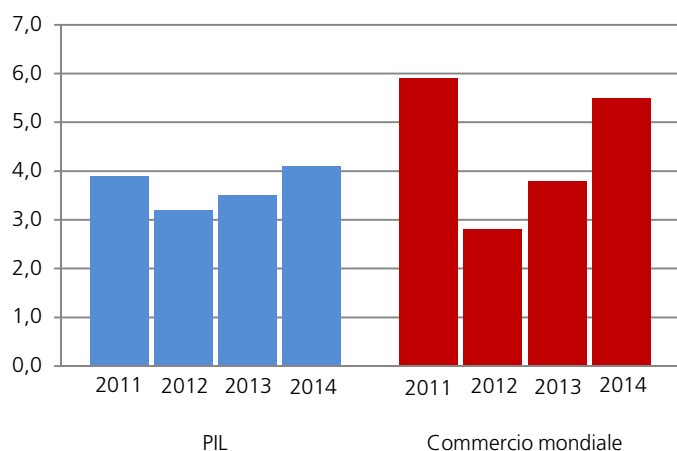
Il PIL delle economie emergenti nel 2012 ha subito un rallentamento di quasi un punto percentuale rispetto al dato del 2011: da +6,3% a +5,1%. Per il 2013 la crescita attesa sarebbe pari al 5,5%, mentre per il 2014 si raggiungerebbe il 5,9%.

Tra i Paesi più importanti segnaliamo il Brasile, il cui PIL dovrebbe incrementarsi del 3,5% nel 2013 (contro il +1,0% del 2012 e il +2,7% del 2011) e del 4,0% nel 2014. La Cina, dopo il risultato del +9,3% rilevato nel

2011, nei successivi tre anni aumenterebbe rispettivamente del 7,8%, dell' 8,2% e dell' 8,5%. Anche per l'India sono attesi incrementi crescenti: dal 4,5% del 2012 si dovrebbe passare al 5,9% del 2013 e al 6,4% del 2014, mentre in Russia per il triennio 2012-2014 sono previsti livelli di crescita quasi stazionari (+3,6% nel 2012, +3,7% nel 2013 e +3,8% nel 2014).

Andamento del PIL e del Commercio mondiale

variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: Fondo Monetario Internazionale - gennaio 2013

I livelli d'inflazione al consumo rilevati nel 2012 nelle economie avanzate hanno fatto registrare un valore intorno al +2%, e dovrebbero ridursi ulteriormente nei due anni seguenti (+1,6% nel 2012 e +1,8% nel 2013). Relativamente ai Paesi emergenti, l'inflazione al consumo attesa per il 2012-2013 dovrebbe essere pari al +6,1% (-1,1 punti percentuali rispetto al 2011) e nel 2014 dovrebbe diminuire al +5,5%.

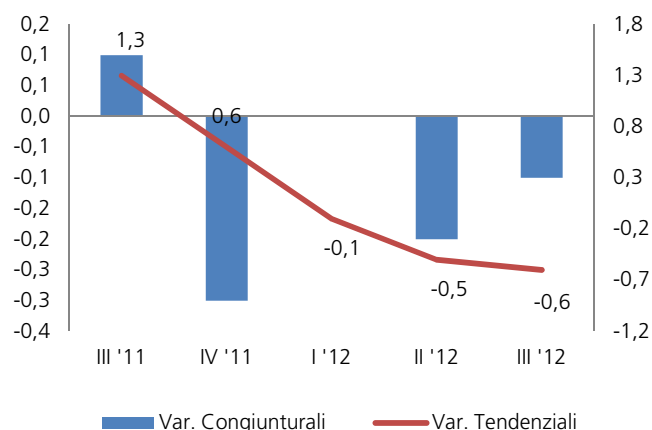
L'Area dell'Euro

Le proiezioni del Fondo Monetario Internazionale (come già evidenziato nella sezione dedicata all'economia mondiale) indicano che nel 2012 il PIL dell'Eurozona si è contratto dello 0,4%. Nel 2013 la flessione dovrebbe dimezzarsi (-0,2%) rispetto a quella del 2012 e nel 2014 dovrebbero iniziare a manifestarsi i primi segnali di ripresa (+1,0%). I livelli d'inflazione dovrebbero tornare sotto il 2% già a partire dal 2013; infatti, secondo il Bollettino della

Banca Centrale Europea di gennaio 2013, "... in base ai prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, l'inflazione dovrebbe scendere ulteriormente al di sotto del 2 per cento nell'anno in corso. Nell'orizzonte rilevante per la politica monetaria, in un contesto caratterizzato da una crescita modesta nell'Area dell'Euro e da aspettative di inflazione a lungo termine saldamente ancorate, le pressioni di fondo sui prezzi dovrebbero rimanere contenute. I rischi per le prospettive sull'andamento dei prezzi sono considerati sostanzialmente bilanciati nel medio periodo."

Andamento del PIL

volumi calcolati su indici a catena (a prezzi dell'anno precedente) - valori percentuali



Fonte: Banca Centrale Europea - Bollettino mensile gennaio 2013

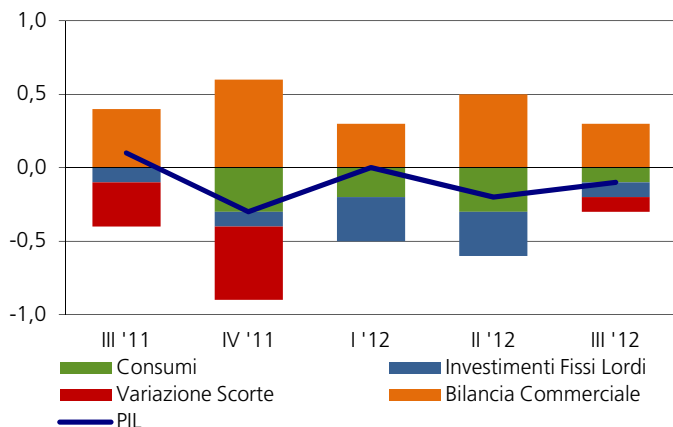
I dati congiunturali relativi al PIL segnalano che dopo la crescita nulla del primo trimestre del 2012, i due periodi successivi hanno fatto registrare una diminuzione dello 0,2% e dello 0,1%. Rispetto ai periodi corrispondenti del 2011, nei primi tre trimestri del 2012, il PIL è variato rispettivamente del -0,1%, del -0,5% e del -0,6%. Il calo del PIL risente dell'andamento negativo di tutte le componenti della domanda interna (che ne cumula oltre il 90%) e delle importazioni, la cui spinta al ribasso è stata solo in parte limitata dal contributo positivo delle esportazioni (aumentate del +3,0% su base annuale e +0,9% su base congiunturale).

Il valore aggiunto rilevato nel terzo trimestre 2012 ha fatto registrare, come nel precedente periodo, una

diminuzione congiunturale dello 0,1% dovuta principalmente al settore agricolo (-1,1%) e industriale (-0,2% per la manifattura, energia e servizi di pubblica utilità e -0,8% per le costruzioni), mentre il comparto terziario ha subito variazioni più contenute. Le variazioni percentuali sul periodo corrispondente segnalano invece stazionarietà nel primo trimestre 2012 e contrazioni dello 0,3% e dello 0,5% nei due periodi successivi, riconducibili principalmente ai ribassi che hanno caratterizzato il comparto agricolo e industriale e, all'interno del terziario, alle diminuzioni del commercio (-0,3% nel secondo trimestre e -0,5% nel terzo), dei servizi di informazione e comunicazione (-0,7% e -1,3%) e della attività finanziarie e assicurative (-0,3% e -0,9%).

Contributi alla crescita del PIL sul trimestre precedente

volumi calcolati su indici a catena (a prezzi dell'anno precedente) - valori percentuali



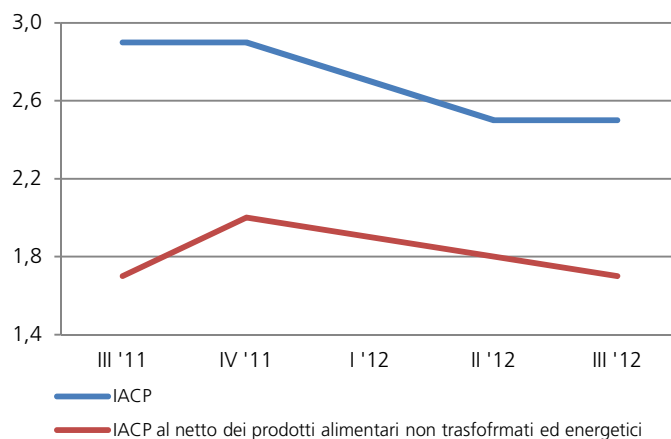
Fonte: Banca Centrale Europea - Bollettino mensile gennaio 2013

Il dato relativo all'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCH), rilevato nel mese di novembre, ha fatto registrare un aumento su base annuale del 2,2%, dato inferiore di 0,3 punti rispetto ai valori del secondo e terzo trimestre 2012 (+2,5% in entrambi i casi) e di 0,5 punti rispetto al primo trimestre 2012 (+2,7%). L'andamento dei prezzi al consumo nell'Area dell'Euro è condizionato dai prodotti alimentari e dal settore energetico: lo stesso indice al netto di queste due componenti cresce a ritmi più

blandi rispetto al dato complessivo (+1,6% contro il +2,2%). La stima preliminare Eurostat per il mese di dicembre resta sui livelli di novembre (+2,2%).

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCH)

base 2005=100 - variazioni percentuali sul trimestre corrispondente



Fonte: Banca Centrale Europea - Bollettino mensile gennaio 2013

Nel primo trimestre 2012 il calo tendenziale della produzione industriale è stato del 2,6%, mentre nei due periodi successivi la diminuzione è stata del 3,1% nel secondo trimestre e del 2,8% nel terzo. L'andamento dell'indice è significativamente influenzato dall'energetico e dall'edilizia: al netto di queste due componenti, nei primi tre trimestri del 2012 si osserva una diminuzione più contenuta (-1,4% nel primo trimestre, -2,8% nel secondo e -2,2% nel terzo), mentre in ottobre le differenze sarebbero minime (-3,5% la variazione complessiva e -3,2% al netto delle due componenti).

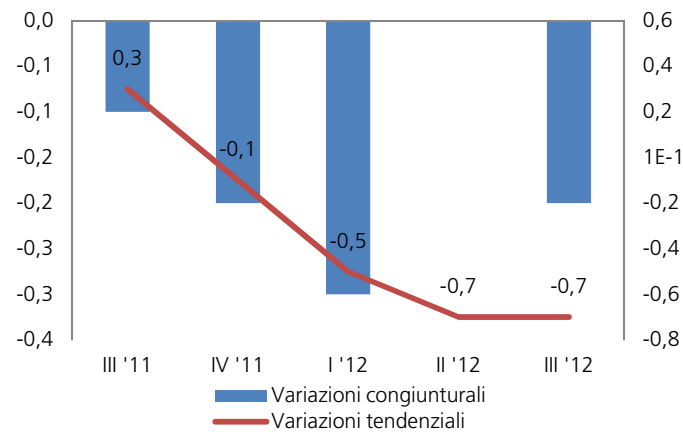
I dati relativi ai nuovi ordinativi e al fatturato dell'industria riflettono i ribassi della produzione: il dato relativo al primo trimestre degli ordinativi fa registrare un calo su base annuale del 3,9% (dopo il -0,6% del periodo precedente), mentre il fatturato dopo il +1,1% del primo trimestre 2012, nei due periodi successivi è calato dello 0,8%. La dinamica dei prezzi dei prodotti industriali dopo aver fatto registrare nel primo trimestre 2012 un incremento su base annuale del 3,7%, nei due trimestri successivi ha perso oltre un punto percentuale restando stabile poco sopra il 2% (+2,2% nel secondo trimestre e

+2,3% nel terzo). L'andamento dell'indice al netto del settore energetico ed edilizio ha fatto registrare variazioni molto più contenute (+1,7% nel primo trimestre, +1,1% nel secondo e +1,0% nel terzo). A ottobre e novembre la crescita rilevata sui dodici mesi è pari al 2,6% nel primo caso e al 2,1% nel secondo; al netto dell'energia e delle costruzioni l'aumento riscontrato è dell'1,5% per entrambi i mesi.

La dinamica tendenziale dell'Eurozona segnala un calo degli occupati dello 0,5% nel primo trimestre 2012 e dello 0,7% nei due periodi successivi (nell'ultimo trimestre rilevato si è osservata una variazione del -0,9% per i lavoratori dipendenti e del -0,1% per gli autonomi). La diminuzione dell'occupazione dell'ultimo trimestre, rilevata a livello settoriale, ha fatto registrare perdite nel settore agricolo (-0,7%), nell'industria (-1,4% per la manifattura e -5,3% per l'edilizia) e, all'interno del terziario, nel commercio (-0,8%), nelle attività finanziarie e assicurative (-1,6%) e nella Pubblica amministrazione (-0,3%).

Variazione degli occupati

valori percentuali



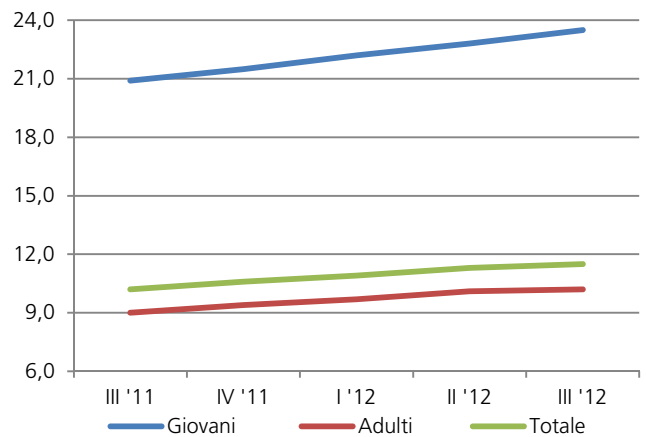
Banca Centrale Europea - Bollettino mensile gennaio 2013

Il tasso di disoccupazione rilevato nel terzo trimestre 2012 cumulava l'11,5% delle forze di lavoro (+0,2 punti rispetto al periodo precedente e +1,3 punti rispetto al trimestre corrispondente del 2011) e per il quarto trimestre consecutivo ha fatto registrare un incremento sia per la componente "giovane" (sotto i 25 anni) che per quella "adulta" (dai 25 anni in su),

oltreché per quella maschile e femminile. Nei mesi di ottobre e novembre il tasso è continuato ad aumentare raggiungendo rispettivamente l'11,7% e l'11,8%.

Andamento del tasso di disoccupazione

valori percentuali



Banca Centrale Europea - Bollettino mensile gennaio 2013

Nel corso del 2012 l'indice del clima economico (rilevato su base trimestrale) ha fatto segnalare un calo delle aspettative sia dal lato delle famiglie che delle imprese. Gli ultimi dati disponibili, ovvero quelli del quarto trimestre 2012, segnalano una diminuzione complessiva del saldo che da 86,4 passa a 85,7, dipendente, per quanto concerne la componente relativa al clima di fiducia delle famiglie, da un abbassamento delle aspettative sulla situazione economico-finanziaria a dodici mesi e dalla sfiducia verso il mercato del lavoro, mentre, dal lato delle imprese si osservano peggioramenti in tutti i comparti, con l'unica eccezione delle vendite al dettaglio.

I dati non destagionalizzati relativi alla bilancia commerciale estera rilevano, dal lato delle esportazioni, una crescita tendenziale nei primi tre trimestri del 2012 rispettivamente dell'8,5%, dell'8,1% e del 7,3%. Per l'import le variazioni stimate nei primi nove mesi del 2012 risultano più contenute: +3,8% nel primo trimestre, +0,9% nel secondo e crescita nulla nel terzo. I dati di ottobre evidenziano una ripresa di vigore nei ritmi di crescita

per ambedue le componenti: +14,3% per l'export e +6,9% per l'import.

L'Italia

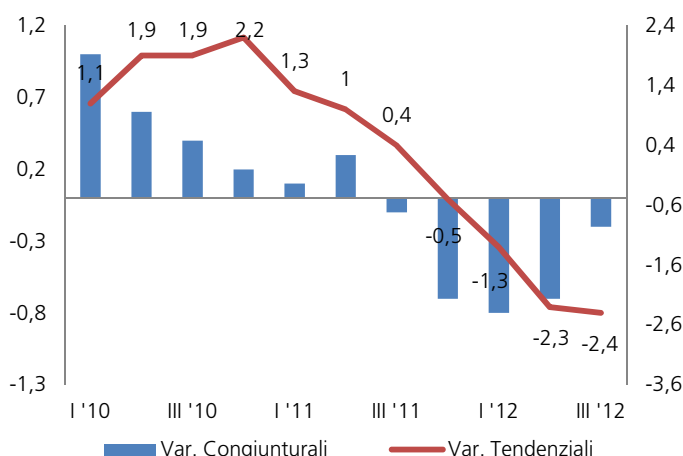
I dati del Fondo Monetario Internazionale di gennaio 2013, relativamente al PIL nazionale, segnalano che per il 2012 si è rilevata una flessione del 2,1% (contro il +0,4% stimato per il 2011). Nel 2013 il PIL dovrebbe diminuire più lievemente (-1,0%), per poi riprendere (seppur moderatamente) la via della crescita a partire dal 2014 (+0,5%). Secondo il rapporto della Banca d'Italia di gennaio 2013: *".... La stima per il 2013 è stata rivista al ribasso per effetto del peggioramento del contesto internazionale e del protrarsi dalla debolezza dell'attività nei mesi più recenti. Lo scenario prefigura tuttavia un ritorno alla crescita nella seconda metà dell'anno, sia pure su ritmi moderati e con ampi margini di incertezza. La svolta ciclica sarebbe resa possibile dalla graduale ripresa degli investimenti, a seguito della normalizzazione delle condizioni di finanziamento e del recupero della domanda nell'Area dell'Euro, nonché del parziale miglioramento del clima di fiducia. In tale quadro la dinamica del prodotto resterebbe comunque negativa nella media del 2013 e tornerebbe lievemente positiva nel 2014"*.

Il calo costante del PIL nazionale rilevato nei primi nove mesi del 2012 è dipeso principalmente dalla persistente debolezza dei consumi e degli investimenti fissi lordi, la cui spinta al ribasso è stata solo in parte attenuata dall'interscambio con l'estero. Nel terzo trimestre 2012 il PIL nazionale ha fatto registrare una flessione dello 0,2% rispetto al periodo precedente, con un recupero di poco più di mezzo punto percentuale rispetto al primo e secondo trimestre. La dinamica tendenziale segnala che dopo il -1,3% del primo trimestre 2012, nei due periodi successivi le contrazioni sono state ancora più robuste (-2,3% nel secondo trimestre e -2,4% nel terzo). Il valore aggiunto nel terzo trimestre 2012 ha fatto registrare una flessione congiunturale dello 0,2%, circa mezzo punto in meno rispetto ai due periodi precedenti. La diminuzione osservata deriva principalmente dal settore agricolo (-6,7%) e dal terziario (-0,2%), mentre l'industria è aumentata

dello 0,2%. Rispetto al terzo trimestre 2011 si è rilevato un calo del 2,2% (contro il -1,9% del periodo precedente) che sconta le performance al ribasso di tutti e tre i macrosettori (-5,1% per l'agricoltura, -4,6% per l'industria e -1,3% per il terziario).

Andamento del PIL

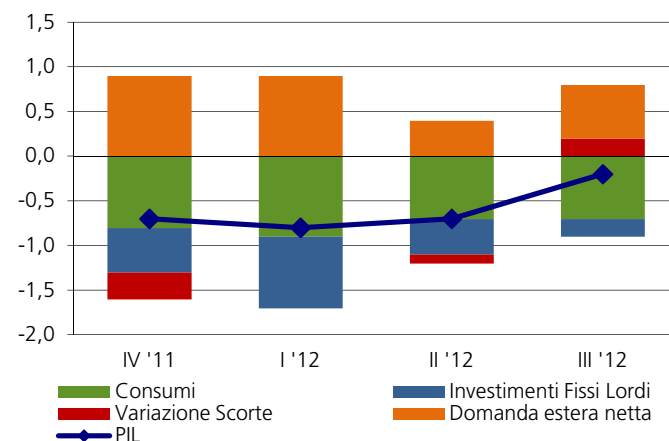
valori concatenati (anno di riferimento 2005) - valori percentuali



Fonte: Istat - Conti Economici Trimestrali

Contributi alla crescita del PIL sul trimestre precedente

valori concatenati (anno di riferimento 2005) - valori percentuali



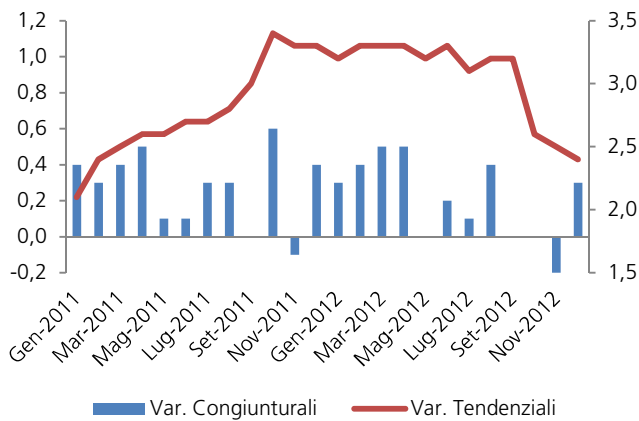
Fonte: Istat - Conti Economici Trimestrali

Nel mese di dicembre 2012 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi (NIC), ha fatto registrare su base annuale una crescita del 2,3% (+0,2% su base mensile) contro il +2,6% di ottobre e il +2,5% di

novembre. Gli ultimi tre mesi rilevati hanno riportato i livelli d'inflazione al consumo sotto la soglia del 3%, cosa che non accadeva da agosto 2011 (+2,8%). Al netto del settore energetico, l'indice aumenta dell'1,7%; escludendo dal calcolo anche il settore alimentare la variazione (che misura l'inflazione di fondo) scende al +1,6%. Le previsioni del FMI segnalano che nel 2013 i prezzi al consumo dovrebbero far registrare livelli di crescita mediamente sotto il 2%.

Andamento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

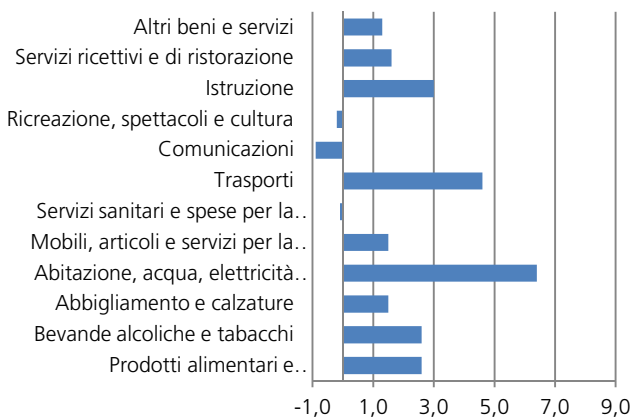
base 2010=100 - valori percentuali



Fonte: Istat - Prezzi al consumo; Istat - I.Stat

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per divisione di spesa

variazioni tendenziali sul periodo corrispondente

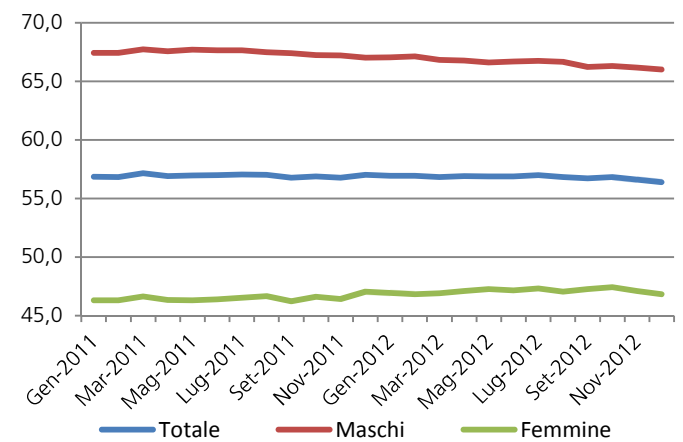


Fonte: Istat - Prezzi al consumo; Istat - I.Stat

A dicembre 2012 gli occupati nel territorio nazionale ammontavano a quasi 23 milioni di unità (-278mila rispetto a dicembre 2011 con una variazione del -1,2%). La dinamica congiunturale segnala una flessione dello 0,5% rispetto al mese di dicembre che riflette i cali osservati sia per la componente maschile (-0,3%) che per quella femminile (-0,6%). Il tasso di occupazione rilevato (56,4%) ha fatto registrare il valore più basso di tutto il 2012.

Tasso di occupazione 15-64 anni

valori percentuali

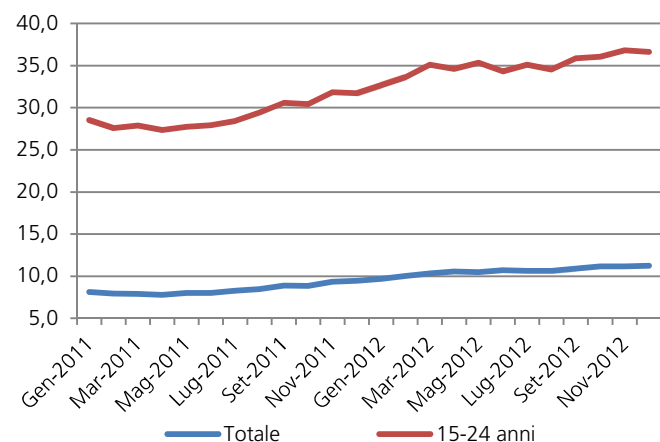


Fonte: Istat - Occupati e Disoccupati; Istat - I.Stat

Le persone in cerca di occupazione dopo la flessione di novembre (-0,3%), nel mese di dicembre sono cresciuti su base mensile dello 0,1%, raggiungendo 2,875 milioni di unità. La crescita rispetto al mese di novembre è dipesa principalmente dal dato relativo alla componente maschile aumentato dello 0,8% (la quota femminile è calata dello 0,7%). Rispetto a dicembre 2011, il numero di disoccupati è cresciuto di 474mila unità (+284mila per i maschi e +190mila per le femmine) con una variazione percentuale del +19,7%. Il tasso di disoccupazione rilevato negli ultimi tre mesi del 2012 è pari all'11,2% della forza lavoro (valore più elevato da gennaio 2012), mentre lo stesso indice calcolato solo per la classe di età 15-24 anni è pari al 36,6% (-0,2 punti rispetto a novembre e +4,9 punti rispetto a dicembre 2011).

Tasso di disoccupazione

valori percentuali



Fonte: Istat - Occupati e Disoccupati; Istat - I.Stat

A novembre 2012 l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha fatto registrare un calo congiunturale dell'1,0% (-1,1% a ottobre e -1,3% a settembre). L'indice della produzione industriale, rilevato sempre in novembre e corretto per gli effetti del calendario, conferma il trend al ribasso che ha caratterizzato tutto il 2012, facendo registrare una riduzione su base annuale del 7,6%. Tutti i raggruppamenti di industrie hanno subito una flessione tendenziale, e analoga considerazione va estesa a tutti i comparti dell'industria.

Il fatturato del settore industriale in ottobre e novembre ha fatto registrare un calo su base mensile dello 0,2%, con un recupero di quattro punti percentuali rispetto al dato di settembre (-4,2%). Il dato relativo allo stesso indice, corretto per gli effetti di calendario, è diminuito su base annuale del 5,4%. La flessione dell'indice è dipesa principalmente dal mercato interno (-0,6% su base mensile e -8,7% su base annuale), mentre sul fronte estero si è rilevata una crescita sia rispetto a novembre 2011 (+1,5%) che al mese precedente (+0,5%).

Gli ordinativi totali di novembre hanno fatto registrare un calo sia rispetto a ottobre (-0,5%) che a novembre 2011 (-6,7%), dovuto principalmente alle difficoltà riscontrate sul fronte interno (-1,8% congiunturale e -13,5% tendenziale), mentre il mercato estero segnala un aumento dell'1,3%

rispetto al mese precedente e del 4,1% su base annuale. Rispetto a novembre 2011, gli ordinativi sono calati in tutti i settori della manifattura, con l'unica eccezione della fabbricazione di prodotti chimici (+2,8%).

La rilevazione mensile sui prezzi dei prodotti industriali segnala che a dicembre l'indice si è contratto dello 0,2% rispetto al mese precedente, proseguendo il trend al ribasso iniziato a settembre. I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno calano dello 0,2%, mentre sul fronte estero abbiamo una crescita nulla per l'Area dell'Euro e una variazione del -0,2% per quella non Euro. Al netto dell'energia (il cui prezzo si contrae sia nel mercato interno che estero), i prezzi dei prodotti industriali variano rispetto a novembre 2012 del -0,1% sul mercato interno, mentre restano stazionari al di fuori del territorio nazionale. La variazione dell'indice rispetto a dicembre 2011 segnala crescita dell'1,8% (+2,0% nel mercato interno, +0,5% all'interno dell'Eurozona e +0,6% nel mercato estero non Euro), valore che si ridimensiona di 0,8 punti sul fronte interno escludendo il settore energetico (sul fronte estero i valori non cambiano). La crescita dell'indice su base annuale è da ricercarsi nell'aumento generale dei prezzi in tutti i principali raggruppamenti di industrie (l'unica eccezione si osserva nel mercato estero non Euro per i beni strumentali che calano dello 0,3%) e nei settori di attività economica.

Secondo i dati annuali di Movimprese, nel 2012 le nuove iscrizioni al registro delle imprese sono pari a 383.883 unità (-7.427 in meno del 2011) e, in parallelo, le cessazioni hanno fatto registrare un incremento di 23.891 imprese raggiungendo le 364.972 unità. Il saldo, ovvero la differenza tra iscrizioni e cessazioni, è di segno positivo ed è pari a 18.911 unità e, rapportato allo stock di imprese, fa registrare un tasso di crescita dello 0,31% contro il 0,82% del 2011. Il dato relativo alle imprese artigiane segnala 100.317 nuove iscrizioni e 120.636 cancellazioni, con un saldo negativo pari a -20.319 unità. Rispetto all'anno precedente il tasso di crescita delle imprese artigiane passa da -0,43% a -1,39%.

Dopo la ripresa di dicembre 2012 (dove il saldo aveva recuperato quasi un punto), l'indice del clima di fiducia dei consumatori rilevato in gennaio 2013

diminuisce da 85,7 a 84,6, per via dei cali relativi alle componenti del clima personale e al clima economico generale (futuro e corrente). Dopo il calo rilevato in dicembre, nel mese di gennaio 2013 si registra una ripresa del clima di fiducia delle imprese (il saldo aumenta di 4,3 punti raggiungendo 79,9), grazie agli aumenti rilevati nelle costruzioni e nei servizi di mercato, che hanno più che compensato i cali nella manifattura e nel commercio al dettaglio.

I dati di novembre 2012 relativi al commercio estero evidenziano che sul territorio nazionale l'export è cresciuto dello 0,4% su base mensile (+0,2% al netto dell'energetico), recuperando mezzo punto rispetto al mese precedente (-0,1%). L'aumento dell'export è dovuto principalmente al mercato extra UE (+0,9%), mentre la stessa analisi per tipologia di prodotto segnala diminuzioni solo tra i beni strumentali (-1,7%) e tra i prodotti intermedi (-0,2%). Le importazioni, dopo essere aumentate dello 0,5% in ottobre, fanno registrare in novembre una flessione congiunturale del 2,2% (-1,4% al netto dell'energia). La flessione delle importazioni è dipesa sia dal mercato UE (-0,9%) che extra UE (-3,7%) e, tra le diverse tipologie di prodotti, solo la componente dei prodotti intermedi ha fatto registrare un incremento (+0,7%). Rispetto al mese di novembre 2011, l'export cresce del 3,6%, mentre l'import diminuisce dell'8,2%. La crescita delle esportazioni è stata principalmente determinata dal mercato extra UE (+10,9%), mentre nel caso delle importazioni la flessione ha interessato sia l'UE (-7,4%) che i Paesi esterni a quest'area (-9,2%). Dal lato delle esportazioni si segnala una crescita di tutte le tipologie di prodotti (ad eccezione del -0,5% dei prodotti intermedi), mentre per le importazioni si osserva una flessione generalizzata. Entrambe le componenti della bilancia commerciale sono influenzate dall'energetico: al netto di questo l'export vede dimezzata la crescita (+1,9%) e in parallelo l'import perde quasi un altro punto (-9,0%). Il saldo della bilancia commerciale è positivo e ammonta +2.363 milioni di Euro, +7.027 milioni al netto dell'energetico.

La Sardegna

Il report semestrale di novembre 2012, pubblicato dalla Banca d'Italia sull'economia regionale, ha messo in evidenza come il tessuto economico della Sardegna abbia subito ulteriori rallentamenti per via della recessione i cui effetti avevano iniziato a manifestarsi già a partire dal secondo semestre del 2011, infatti: *"... nella prima parte del 2012 si è accentuata la fase ciclica recessiva avviatasi nel secondo semestre dell'anno precedente: vi hanno contribuito l'ulteriore indebolimento della domanda interna e la ridotta attività d'investimento delle imprese, connessa con la crescente incertezza e con il peggiorare delle loro condizioni finanziarie."*

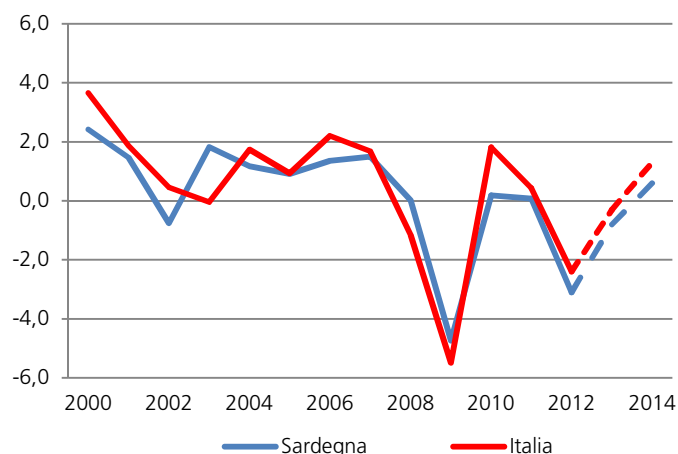
Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre 2012, ha segnalato ulteriori rallentamenti dell'attività industriale, soprattutto per le aziende di dimensioni medio-piccole. Il comparto edilizio ha subito una contrazione principalmente causata dal robusto calo degli investimenti immobiliari, mentre il terziario ha risentito dell'indebolimento della spesa per consumi delle famiglie. Il mercato del credito al consumo non ha subito particolari variazioni, a differenza del credito alle imprese che ha fatto registrare invece una flessione.

Le stime dell'Istat indicano che il PIL sardo (espresso in valori correnti) nel 2011 ammontava a 33.637,6 milioni di Euro. La variazione percentuale 2011/2010 (calcolata sui valori concatenati con anno di riferimento 2005) segnala una crescita dello 0,1%, dato di poco inferiore alla variazione dell'anno precedente (+0,2%) e distante dalla media nazionale 0,3 punti percentuali. Il PIL ai prezzi di mercato per abitante, stimato per il 2011 in Sardegna, è cresciuto più velocemente del dato nazionale (+1,8% contro +1,3%). In parallelo, la spesa per consumi finali delle famiglie si è contratta dello 0,5%, a differenza della variazione rilevata a livello nazionale (+0,2%). Le previsioni di Prometeia, rilasciate nell'ottobre dello scorso anno, delineano per il biennio 2012-2013 una flessione del PIL regionale del 3,1% nel primo anno e un recupero di quasi due punti e mezzo nel 2013 (-0,8%). La domanda interna (al netto della variazione scorte) si è contratta del 4,6% nel 2012 (-

2,9% per i consumi finali interni e -11,2% per gli investimenti fissi lordi), mentre nel 2013 la diminuzione dovrebbe essere più contenuta (-1,3%) grazie alla minor flessione sia dal lato dei consumi (-1,5%) che dal lato degli investimenti fissi lordi (-0,5%, dieci punti in più rispetto all'anno precedente). Dopo la crescita del 7,0% del 2012, le esportazioni subirebbero un rallentamento nel 2013 di quasi sei punti percentuali (+1,1%), mentre l'import, dopo la frenata del 2012 (da +16,9% a +5,5%), nel 2013 dovrebbe subire una contrazione del 4,0%.

Andamento del PIL

valori concatenati (anno di riferimento 2005) - variazioni percentuali annuali



Fonte: Istat - Conti Economici Regionali; Prometeia - Scenari per le economie locali (I dati dal 2012 sono di fonte Prometeia)

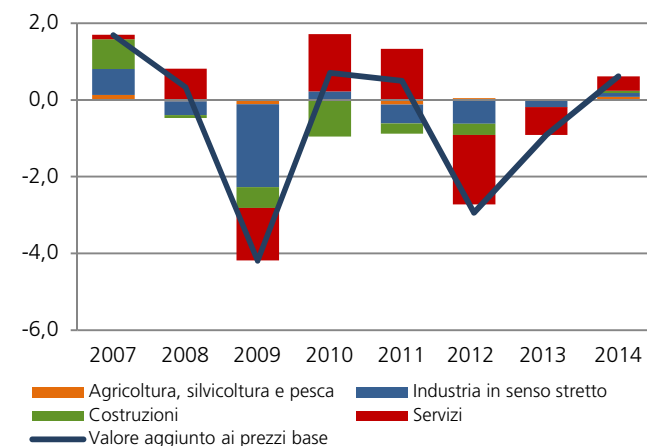
I primi segnali di ripresa dovrebbero arrivare nel 2014, periodo per il quale ci si attende una variazione del PIL del +0,6% grazie al contributo delle due componenti della domanda interna (+0,2% per i consumi finali interni e +1,6% per gli investimenti fissi lordi), all'intensificarsi dei ritmi di crescita dell'export (+3,3%, +2,2 punti rispetto al 2012) e alla minor contrazione delle importazioni (-0,9%, con un recupero il circa tre punti rispetto al 2012).

Il dato relativo al valore aggiunto segnala nel 2011 una crescita dello 0,5%, principalmente riconducibile all'incremento rilevato nel terziario (+1,7%) che ha più che compensato i cali nell'agricoltura (-3,3%) e nell'industria (-4,4% nell'industria in senso stretto e -

4,9% nelle costruzioni). La media nazionale, invece, ha fatto registrare un aumento dello 0,6% (-0,4% nell'agricoltura, +1,2% nell'industria in senso stretto e -2,9% nelle costruzioni e +0,7% nei servizi). Secondo le stime di Prometeia, il calo del valore aggiunto regionale rilevato nel 2012 (-2,9%), nel 2013 dovrebbe ridursi di due punti percentuali (-0,9%). Per il settore agricolo, dopo la crescita dell'1,0% stimata nel 2012, è previsto un rallentamento pari a 0,9 punti nel 2013. Il terziario nel 2013 dovrebbe subire una contrazione meno marcata rispetto all'anno precedente (da -2,3% a -0,9%), e analoga considerazione va estesa all'industria in senso stretto (-6,0% nel 2012 e -1,8% nel 2013). Le costruzioni, dopo la flessione del 6,1% del 2012, nel 2013 dovrebbero fare registrare crescita nulla. Nel 2014, il valore aggiunto regionale dovrebbe riprendere la via della crescita (+0,6%) grazie agli aumenti previsti in tutti i settori (+1,7% per l'agricoltura, +1,0% per l'industria in senso stretto, +1,2% per l'edilizio e +0,5% per i servizi).

Contributi alla crescita del Valore Aggiunto

valori concatenati (anno di riferimento 2005) - valori percentuali



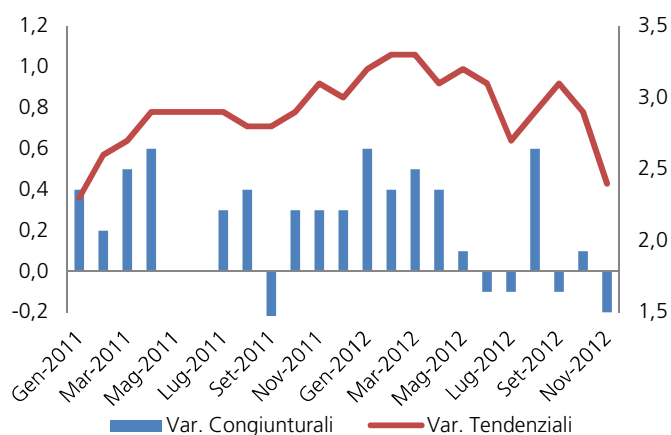
Fonte: Istat - Conti Economici Regionali; Prometeia - Scenari per le economie locali (I dati dal 2012 sono di fonte Prometeia)

L'indice NIC, rilevato nel mese di novembre 2012 per la Sardegna, ha fatto registrare un variazione tendenziale del +2,4%, valore minimo da gennaio 2011 (+2,3%) e inferiore di 0,1 punti rispetto alla media nazionale (+2,5%). Tra i comparti di spesa si segnala un calo nell'abbigliamento e calzature (-

0,1%), nei servizi sanitari e spese per la salute (-2,2%) e nelle comunicazioni (-0,9%). Tra i comparti di spesa in crescita si evidenzia il +0,2% relativo alla spesa per ricreazione, spettacoli e cultura e alla spesa per altri beni e servizi, il +5,9% dei trasporti e il +4,1% dell'istruzione. Il dato congiunturale di novembre segnala una contrazione dello 0,2% sia in Sardegna che in Italia.

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

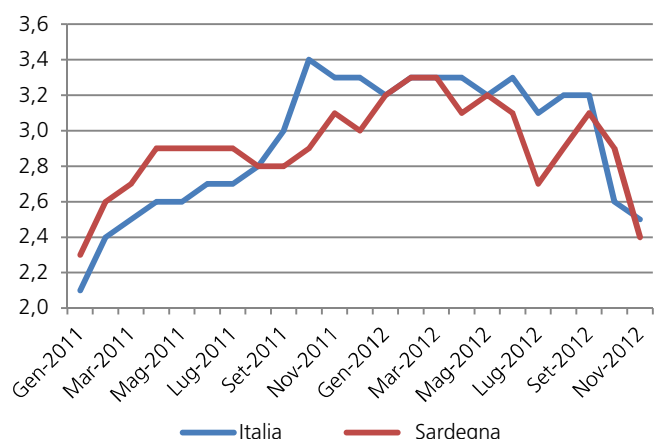
base 2010=100 - valori percentuali



Fonte: Istat - I.Stat; Istat - Prezzi al consumo

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) - variazioni tendenziali

base 2010=100 - valori percentuali

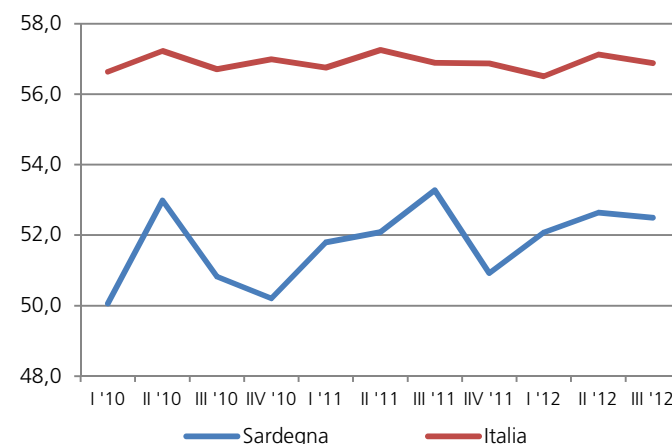


Fonte: Istat - I.Stat; Istat - Prezzi al consumo

Dopo la lieve ripresa osservata nel secondo trimestre 2012, gli occupati in Sardegna nel terzo trimestre hanno fatto registrare una flessione sia sul periodo precedente (-4mila unità) che su quello corrispondente del 2011 (-13mila unità), raggiungendo le 602mila unità. La diminuzione rispetto al terzo trimestre del 2011 è dipesa principalmente dalla componente maschile (quasi 16.000 unità in meno), mentre quella femminile è aumentata di più di 2.000 unità. Il tasso di occupazione rilevato nel terzo trimestre 2012 è pari al 52,5% (-0,1 punti rispetto al secondo trimestre e -0,8 sui dodici mesi), facendo registrare un valore minore di oltre quattro punti rispetto alla media nazionale (56,9%).

Tasso di occupazione 15-64 anni

valori percentuali

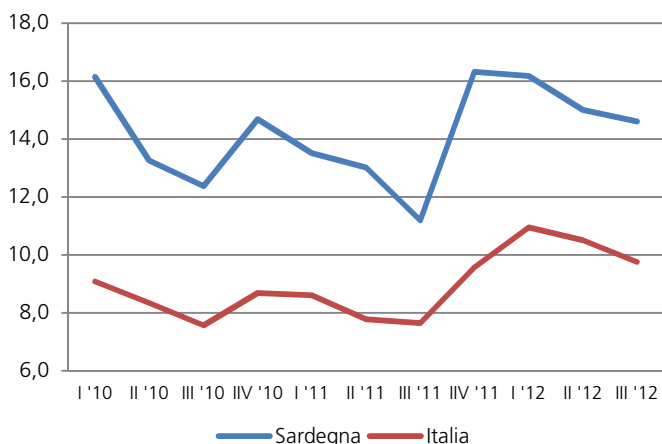


Fonte: Istat - Occupati e Disoccupati; Istat - I.Stat

Nel terzo trimestre 2012 le persone in cerca di occupazione in Sardegna erano pari a 103mila unità, con una contrazione rispetto al trimestre precedente di circa 4.000 (-1.000 per la componente femminile e -3.000 per quella maschile). Il confronto con il dato del terzo trimestre 2011 segnala un aumento complessivo di circa 26.000 unità (+14.000 per la componente maschile e +12.000 per quella femminile). Il tasso di disoccupazione regionale è pari al 14,6%, quasi cinque punti in più del dato nazionale (9,8%). Secondo Prometeia nel biennio 2013-2014 il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 16,2% nel 2013 e al 16,3% nel 2014.

Tasso di disoccupazione 15-64 anni

valori percentuali



Fonte: Istat - Occupati e Disoccupati; Istat - I.Stat

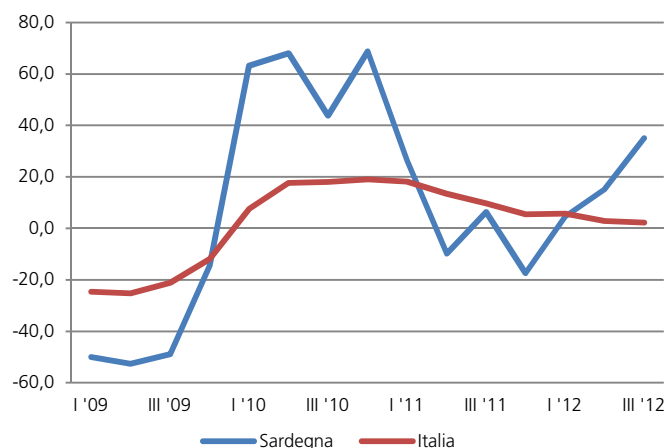
Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (realizzato su un campione di 93 imprese regionali con almeno venti addetti) ha evidenziato che nella prima metà del 2012 ci sono stati nuovi rallentamenti nell'attività industriale e negli ordinativi. Circa il 66% delle aziende ha dichiarato forti flessioni della produzione, con - in alcuni casi - un conseguente ridimensionamento della capacità produttiva. Mediamente le unità intervistate hanno visto diminuire il loro fatturato con effetti al ribasso sia sulle aspettative che sulle scelte di investimento.

I dati annuali di Movimprese relativi al 2012, evidenziano per la Sardegna una diminuzione delle iscrizioni che da 9.596 del 2011 passano a 9.203, mentre le cessazioni aumentano di 110 unità (da 9.032 a 9.142). Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è positivo ed è pari a 61 unità (503 in più del 2011). Il tasso di crescita, ovvero il rapporto tra saldo e stock è pari a +0,04%, quasi 0,3 punti in meno dell'anno precedente (+0,33%). Circa il 22% delle nuove iscrizioni sono relative ad imprese artigiane e in valore assoluto sono pari a 2.012 unità, le cancellazioni sono 3.057 (33% del totale delle imprese) e il saldo risulta negativo (-1.045). Il tasso di crescita delle imprese artigiane è pari a -2,54% (contro il -1,92% del 2011).

Il livello delle esportazioni sarde, sempre nel terzo trimestre 2012, era pari a un valore di 1.776milioni di Euro (+461milioni rispetto al secondo trimestre), con una variazione tendenziale del +35,0% (contro il +4,6% nel primo trimestre e +15,2% nel secondo), oltre trenta punti sopra la media nazionale (+2,2%). L'andamento del valore dell'export regionale è fortemente condizionato dal settore del Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (ne cumula oltre l'85%) che su base annuale è cresciuto del 44,9%. Al netto di questa componente la variazione complessiva delle esportazioni in Sardegna subisce un cambiamento di segno passando da +35,0% a -6,5%.

Andamento delle esportazioni

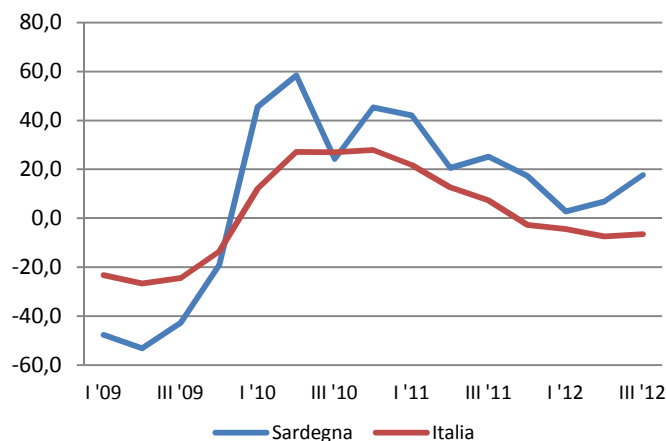
variazioni tendenziali - valori percentuali



Fonte: Istat - Coeweb Statistiche del Commercio Estero; Istat - Commercio con l'estero

Andamento delle importazioni

variazioni tendenziali - valori percentuali



Fonte: Istat - Coeweb Statistiche del Commercio Estero; Istat - Commercio con l'estero

I dati regionali sulle importazioni indicano che nel terzo trimestre 2012 ammontavano a un valore di 2.966milioni di Euro (+498milioni rispetto al trimestre precedente) e che la variazione tendenziale osservata è stata del +17,7% (+6,8% nel secondo trimestre e il +2,8% nel primo), contro la flessione del 6,4% che ha caratterizzato l'intero territorio nazionale. L'80,5% delle importazioni sarde sono nel settore del petrolio greggio e gas naturale che nel terzo trimestre è cresciuto, sempre su base tendenziale, del 17,5%. Al netto di questa componente la crescita rilevata è circa un punto percentuale sopra il dato complessivo. Il saldo della bilancia commerciale segnala un disavanzo di -1.190 milioni di Euro che si riduce a -342 milioni al netto dei due settori "trainanti" di import ed export.

Fonti

- Banca Centrale Europea - Bollettino mensile
- Banca d'Italia - Bollettino Economico
- Banca d'Italia - Le Economie Regionali (aggiornamento congiunturale)
- Eurostat - Statics Database
- Fondo Monetario Internazionale (FMI) - Data and Statistics
- Fondo Monetario Internazionale (FMI) - World Economic Outlook Update
- Istat - Clima di Fiducia delle Imprese
- Istat - Coeweb Statistiche del Commercio Estero
- Istat - Commercio con l'Estero
- Istat - Conti Economici Regionali
- Istat - Conti Economici Trimestrali
- Istat - Euro-Zone Economic Outlook
- Istat - Fiducia dei Consumatori
- Istat - Fatturato e Ordinativi dell'Industria
- Istat - I.Stat
- Istat - Occupati e Disoccupati
- Istat - Prezzi al Consumo
- Istat - Prezzi alla Produzione dei Prodotti Industriali
- Istat - Produzione Industriale
- Prometeia - Scenari per le Economie Locali
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Congiuntura Lavoro Sardegna
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - Documento di Finanza Pubblica (DEF)
- Svimez - Rapporto di Previsione Territoriale
- Unioncamere (Camere di Commercio d'Italia) - Comunicato Stampa "Movimprese"

2013 Regione Autonoma della Sardegna

Redazione e impaginazione a cura della
 Direzione Generale della Programmazione unitaria e della Statistica regionale
 Servizio della Programmazione unitaria, studi, monitoraggio e valutazione
 Via XXIX Novembre 1847, n.23 - 09123 Cagliari

La Regione Autonoma della Sardegna pubblica questi contenuti al solo scopo divulgativo, per cui declina ogni responsabilità da possibili errori di stampa o da involontarie omissioni.